

Quanti sono gli interessi in gioco quando si parla di politica? Tantissimi, anzi molti di più: tutti quelli che riuscite ad immaginare. C'è l'interesse di tutti, ci sono gli interessi delle diverse collettività, delle associazioni, delle organizzazioni, delle industrie. Naturalmente ci sono anche gli interessi dei privati. La politica buona riesce ad operare una sintesi (cosa diversa dalla somma) dei vari interessi ed indirizza l'azione verso il bene comune. Ma il rapporto tra interessi privati e politica non è eliminabile, né sarebbe giusto che lo fosse. Il rapporto tra interessi privati e politica può però essere regolamentato e, soprattutto, può essere reso trasparente. Gli USA hanno disciplinato l'attività di lobbying, e l'hanno costretta a venire alla luce del sole. Chiunque abbia a contratto un lobbista lo deve registrare in un apposito modulo: un lobbista è definito come un individuo che spende almeno il 20% del suo tempo all'attività di lobbying e che per questa sua attività spende almeno 20.000 dollari a semestre. Il registro dei lobbisti è tenuto dal segretario del Senato e dal segretario della Camera.

Giusto per curiosità, basta dare un'occhiata a Internet: quanti soldi ha dato la General Motors alla Casa Bianca? E la Lockheed Martin? L'American Medical Association, cioè i medici, quanto hanno sborsato? E' tutto sul sito ufficiale. Questo accade perché è meglio disciplinare e rendere trasparente l'attività di lobbying, piuttosto che ridurla ad una pratica losca. Un politico deve rispondere al proprio elettorato di quello che fa, sarà l'elettore (una volta a conoscenza dei rapporti tra il candidato e gli interessi economici) a decidere se dargli o meno il consenso.

In Italia di recente sono stati compiuti passi in avanti. Il governo Prodi ha infatti disciplinato per la prima volta l'attività di lobbying: Il perno su cui ruota il progetto è l'istituzione di un «registro» presso il Cnel. Chi svolge l'attività di lobbying senza essere iscritto al registro, è punibile con un'ammenda da 6 a 12 mila euro, oltre naturalmente a censura, sospensione e cancellazione dal registro medesimo, a seconda della gravità delle violazioni.

**Giovanni Floris**